

Capitolo 5

Indicatori della gestione finanziaria

Sommario

1. Introduzione. – 2. Pressione tributaria e autonomia finanziaria. – 3. Composizione e rigidità della spesa. – 4. Equilibri di bilancio e sostenibilità finanziaria. – 5. Una valutazione sintetica della “solidità finanziaria”.

1. Introduzione

Questa parte del *Rapporto* si basa su dati di bilancio dei Comuni dell’Emilia-Romagna. Il relativo archivio comprende la quasi totalità dei dati contenuti nei *Certificati* che riportano la sintesi delle risultanze dei bilanci comunali relativi agli anni che vanno dal 1993 al 1998.

Si noti che l’analisi longitudinale (in serie storica) dei dati è possibile soltanto in relazione ad alcune voci e ad alcuni aggregati. La struttura di questi documenti ha infatti subito una modifica di rilievo per effetto del d.lgs. n. 77 del 1995 e dei successivi decreti ministeriali (¹). Essi hanno anche mutato denominazione: da *Certificati di conto consuntivo* a *Certificati del conto di bilancio*.

Per di più, in via transitoria, con riferimento all’esercizio 1997, i Comuni hanno potuto scegliere di attenersi allo schema del *Certificato di conto consuntivo* ovvero di adottare quello del *Certificato del conto di bilancio*. Cosicché, i dati più recenti attualmente disponibili, relativi al 1998, non possono essere comparati – se non con riferimento alle voci e agli indici a cui si è fatto cenno – con dati relativi ad anni precedenti. Per evitare le possibili distorsioni dovute alla diversa classificazione si è preferito escludere del tutto dalle tabelle presentate nel corso del

TAB. 1. *Numero dei Comuni per i quali sono disponibili i dati tratti dal Certificato/Conto di bilancio*

Anno	1993	1994	1995	1996	1998 dispon.	1998 non d.
Meno di 5.000 ab. / montani	61	61	61	61	55	5
Meno di 5.000 ab. / non mont.	116	116	115	113	100	11
Da 5.000 a 15.000 abitanti	122	123	122	124	112	14
Da 15.000 a 50.000 abitanti	29	28	30	30	25	6
Più di 50.000 abitanti	13	13	13	13	12	1
Totale	341	341	341	341	304	37

capitolo i dati relativi al 1997. Va infine segnalato che l'operazione di raccolta e sistematizzazione dei dati si è rivelata tutt'altro che semplice. Come si evince dalla tab. 1, mentre per gli anni 1993/96 l'archivio utilizzato per l'elaborazione di questa parte del *Rapporto* copre l'intero universo delle amministrazioni comunali emiliano-romagnole, per il 1998 mancano all'appello 37 Comuni su 341.

Tenuto conto di questi limiti, nel corso del capitolo si esamineranno le principali tendenze che emergono dai dati in relazione, in primo luogo, al "grado di autonomia finanziaria" dei Comuni, mettendo in evidenza la variabilità nella "composizione delle entrate" (paragrafo 2). Passando poi al versante delle uscite, verrà esaminata la "composizione della spesa", sia in termini economici che funzionali. Una particolare attenzione verrà posta su alcuni indicatori di "rigidità della spesa" (paragrafo 3). In terzo luogo, si potrà esaminare il diverso grado di "sostenibilità della gestione finanziaria". Da questo punto di vista, verranno considerati l'equilibrio tra entrate e spese correnti e il peso dell'indebitamento (paragrafo 4).

Utilizzando cumulativamente gli indicatori relativi al grado di "autonomia", di "rigidità della spesa" e di "sostenibilità" verrà quindi proposta – a titolo sperimentale – l'elaborazione di un indice sintetico di "solidità finanziaria" (paragrafo 5).

È necessario sottolineare che questi "esercizi di valutazione" costituiscono solo un primo tentativo di selezionare una batteria di "indicatori" e di elaborare alcuni "indici" sintetici in grado di

segnalare in maniera immediata situazioni di equilibrio/disequilibrio finanziario in termini comparativi ⁽²⁾.

In questa prima edizione del *Rapporto* sono stati utilizzati, come punto di avvio per le elaborazioni, “indici” già ampiamente sperimentati in varie ricerche simili ⁽³⁾. Spesso il limite di molti studi sta nel fatto che presentano soltanto l’andamento, in forma aggregata o, più spesso, Comune per Comune, dei singoli indici senza cercare di interpretarne la variabilità (cosa che come vedremo non è semplice) né, come invece si cercherà di fare nel corso di questo *Rapporto*, di trarne indici sintetici di comparazione. Ovviamente tali indici sintetici costituiscono una semplificazione, ma una semplificazione necessaria, se dalla pura e semplice esposizione di serie di dati tra loro non confrontabili – se non attraverso minuziose analisi a cui si possono applicare solo un numero davvero molto limitato di operatori esperti – si vuole passare all’elaborazione di informazioni che costituiscano “segnali” in qualche misura utili per il processo decisionale ⁽⁴⁾.

2. *Pressione tributaria e autonomia finanziaria*

Come è noto, a partire dal 1993, con l’istituzione dell’Ici, ha preso avvio una politica di progressiva sostituzione delle fonti di entrata dei Comuni con la tendenziale riduzione dei trasferimenti e la parallela crescita delle entrate proprie. Questa politica ha costretto gli amministratori locali a prendere decisioni particolarmente dolorose, dovendo comprimere alcune voci di spesa e, allo stesso tempo, ad aumentare la pressione fiscale, anche perché la transizione al nuovo regime si è realizzata in una fase nella quale era in atto una politica finanziaria fortemente restrittiva (necessaria per riparare al debito accumulato nei due decenni precedenti) e una crescita del prodotto interno molto contenuta. Tuttavia, con il senno di poi, e pur considerando che il processo si deve ritenere tutt’altro che concluso, non si possono non apprezzare i risultati conseguiti. Il maggior peso che oggi rivestono le entrate proprie sono un buon indicatore di autonomia e di responsabilità.

La tab. 2 dà appunto conto di come si sia evoluta la struttura

TAB. 2. *Distribuzione percentuale delle entrate correnti. Comuni dell'Emilia-Romagna*

Anno	1993	1994	1995	1996	1998
Entrate tributarie (Tit. I)	28,6	40,9	41,2	43,2	46,6
Di cui: <i>Ici</i>	7,9	21,2	21,8	23,6	26,5
<i>Iciap</i>	4,2	3,9	4,0	3,7	0,1
<i>Tarsu</i>	8,4	8,7	8,7	9,1	10,1
Contributi e trasferimenti (Tit. II)	45,5	32,3	31,1	28,8	26,4
Di cui: <i>Trasferimenti correnti dello Stato</i>	43,3	29,8	28,5	26,2	23,9
<i>Trasferimenti correnti della Regione</i>	1,5	1,7	1,7	1,7	1,5
Entrate extra-tributarie (Tit. III)	25,9	26,8	27,7	28,0	27,0
di cui: <i>Proventi di servizi pubblici</i>	18,5	19,1	19,2	19,3	18,2
<i>Utili netti di az. spec. e dividendi</i>	0,8	0,9	1,0	1,2	1,3

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* (1993-1996) e dai *Certificati del conto di bilancio* (1998) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

delle entrate nei Comuni emiliano romagnoli dal 1993 al 1998. Si è verificato un vero e proprio ribaltamento nel rapporto tra entrate tributarie e trasferimenti. Mentre nel 1993 le prime rappresentavano poco più di un quarto e i secondi quasi la metà delle entrate correnti, nel 1998 era vero esattamente il contrario. La tab. 2 mostra inoltre che la maggior parte delle entrate proprie derivano dagli accertamenti relativi all'imposta comunale sugli immobili e alla "tassa sui rifiuti solidi urbani", la cui crescita ha progressivamente eguagliato l'abolizione dell'Iciap. I dati proposti in tab. 2 mostrano anche come, in questo arco temporale, sia invece rimasto sostanzialmente inalterato il contributo offerto alle casse comunali dalle entrate extra-tributarie, composte in gran parte dai proventi di servizi pubblici.

La tab. 3a riporta la distribuzione percentuale tra le varie forme di entrate correnti per il 1998 nelle consuete classi di Comuni identificate in base alla dimensione demografica. Rispetto alla classificazione utilizzata negli altri capitoli del *Rapporto* abbiamo tenuto distinti in questo caso i Comuni montani da quelli non montani con meno di 5.000 abitanti in quanto, come emerge già da questa stessa tabella, queste due classi presentano caratteristiche significativamente diverse dal punto di vista finanziario (⁵).

TAB. 3a. *Distribuzione percentuale delle entrate correnti. Comuni dell'Emilia-Romagna per classi demografiche (anno 1998)*

	Montani meno di 5.000 ab.	Non mon. meno di 5.000 ab.	Da 5.000 a 15.000 abitanti	Da 15.000 a 50.000	Con più di 50.000 abitanti
Entrate tributarie (Tit. I)	40,1	37,7	46,7	45,9	48,1
di cui: <i>Ici</i>	24,7	22,1	28,4	27,2	26,3
<i>Tarsu</i>	8,9	8,2	9,6	9,3	10,7
Contributi e trasferimenti (Tit. II)	34,5	28,4	21,8	18,9	29,3
di cui: <i>Trasf. corr. dello Stato</i>	30,5	25,1	18,6	17,4	27,0
<i>Trasf. corr. Regione</i>	2,8	2,1	2,0	1,1	1,2
Entrate extra-tributarie (Tit. III)	25,4	33,9	31,5	35,2	22,6
di cui: <i>Prov. servizi pubblici</i>	21,1	26,6	26,3	30,5	11,1
<i>Utili netti di az. spec.</i>	0,0	0,9	0,4	0,4	2,0
Tot. entrate proprie (Tit. I+III)	65,5	71,6	78,2	81,1	70,7
Tot. entrate corr. (Tit. I+II+III)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TAB. 3b. *Entrate correnti per abitante. Comuni dell'Emilia-Romagna. Valori medi in lire per classi demografiche (anno 1998)*

	Montani meno di 5.000 ab.	Non mon. meno di 5.000 ab.	Da 5.000 a 15.000 abitanti	Da 15.000 a 50.000	Con più di 50.000 abitanti
Entrate tributarie (Tit. I)	385.103	401.874	495.149	561.931	830.401
di cui: <i>Ici</i>	236.881	235.015	301.283	332.982	453.735
<i>Tarsu</i>	85.517	87.710	102.170	113.752	185.339
Contributi e trasferimenti (Tit. II)	331.052	302.469	230.948	231.692	505.880
di cui: <i>Trasf. corr. dello Stato</i>	292.485	266.939	197.360	212.994	465.683
<i>Trasf. corr. Regione</i>	26.876	22.163	21.135	13.739	20.845
Entrate extra-tributarie (Tit. III)	243.346	360.593	334.650	431.051	390.845
di cui: <i>Prov. servizi pubblici</i>	202.921	283.779	278.936	374.078	191.302
<i>Utili netti di az. spec.</i>	415	9.539	4.562	4.527	34.081
Tot. entrate proprie (Tit. I+III)	628.449	762.467	829.800	992.982	1.221.246
Tot. entrate corr. (Tit. I+II+III)	959.501	1.064.936	1.060.748	1.224.673	1.727.126

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* (1993-1996) e dai *Certificati del conto di bilancio* (1998) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

Se si considera la distribuzione percentuale tra le diverse fonti di entrata, vengono in evidenza alcune nette differenze. I Comuni di medie dimensioni (tra 5.000 e 50.000 abitanti) pre-

sentano un grado di autonomia finanziaria assai più elevato degli altri. In questi Comuni, circa l'80% delle entrate correnti derivano da tributi (circa il 46%) e da altre entrate proprie (circa il 34%). Solo il 20% circa delle entrate è rappresentato da trasferimenti. Al contrario sia i Comuni molto piccoli (quelli montani in special modo) sia i Comuni molto grandi dipendono in maniera assai più significativa dai trasferimenti. Il tasso di dipendenza finanziaria dei piccoli Comuni montani è quasi doppio rispetto ai Comuni di medie dimensioni.

Se si passa a verificare quale sia la consistenza in termini assoluti di tali entrate, si nota però che dietro queste percentuali si nascondono disponibilità finanziarie di entità molto diversa. Nella tab. 3b sono fornite le medie in lire per abitante per gli stessi aggregati finanziari. Da essa emerge innanzitutto che l'entità delle entrate tributarie risulta correlata in maniera lineare alla dimensione demografica. Tutti i Comuni con meno di 5.000 abitanti si attestavano nel 1998 su una media di entrate tributarie pari a circa 400.000 lire *pro capite*. Al contrario, nei grandi Comuni, la cifra era più che doppia.

In termini assoluti, i grandi Comuni godono anche di trasferimenti più cospicui rispetto ai Comuni di piccole dimensioni e più che doppi rispetto ai Comuni di medie dimensioni.

A ben vedere, invece, ciò che contribuisce in maniera determinante a portare le entrate complessive dei piccoli Comuni montani molto al di sotto della media – e che differenzia nettamente il loro profilo finanziario rispetto a tutte le altre classi di Comuni – è la limitata entità dei proventi dei servizi pubblici.

I Comuni che attualmente appaiono più penalizzati dal sistema dei trasferimenti statali sono quelli con popolazione oscillante tra 5.000 e 15.000 abitanti. Essi ricevono trasferimenti pari, in valore assoluto, ai Comuni di dimensioni medio/grandi – pur non potendo eguagliare la loro capacità di autofinanziamento – e molto inferiori a quelli dei Comuni piccolissimi.

Nelle analisi a cui si è fatto riferimento nel paragrafo introduttivo, al fine di dare una rappresentazione sintetica dei differenti profili di entrata viene calcolato un "indice di autonomia finanziaria" che è dato semplicemente dal rapporto tra entrate e

TAB. 4. *Indice di autonomia finanziaria (1993/98). Comuni dell'Emilia-Romagna. Valori medi per classi demografiche*

Anno	1993	1994	1995	1996	1998
Con meno di 5.000 ab. / montani	0,40	0,53	0,55	0,58	0,61
Con meno di 5.000 ab. / non m.	0,47	0,60	0,61	0,64	0,66
Da 5.000 a 15.000 abitanti	0,56	0,71	0,72	0,74	0,76
Da 15.000 a 50.000 abitanti	0,59	0,75	0,76	0,77	0,79
Con più di 50.000 abitanti	0,52	0,63	0,65	0,67	0,71
Tutti i Comuni	0,51	0,64	0,65	0,68	0,70

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* (1993-1996) e dai *Certificati del conto di bilancio* (1998) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

spese correnti. In pratica, un indice dello 0,81 è pari ad una percentuale di entrate proprie dell'81%. La tab. 4, nella quale i valori assunti dall'indice di autonomia sono riportati per tutte le classi demografiche e gli anni considerati, oltre a mettere nuovamente in luce la progressiva crescita delle entrate proprie, segnala come questa tendenza sia stata omogenea tra i Comuni delle varie classi demografiche.

3. *Composizione e rigidità della spesa*

I dati a nostra disposizione consentono di analizzare la struttura della spesa sia con riferimento alle sue finalità (e cioè ai settori funzionali) sia in base alle sue forme (alle categorie economiche). Purtroppo, sia con riferimento ai settori funzionali che alle categorie economiche il *Certificato di conto consuntivo* (dati dal 1993 al 1996) e il *Certificato del conto di bilancio* (1998) presentano criteri di classificazione tra loro non congruenti.

Le tabelle che seguono sono state costruite dopo aver cercato di ricondurre le voci presenti nel primo e nel secondo ad alcuni aggregati tra loro omogenei. Non è stato però possibile eliminare del tutto le distorsioni introdotte dal cambiamento nei criteri di classificazione nel passaggio dal 1996 al 1998. In particolare, questo problema si è rivelato insolubile per quanto riguarda la distinzione tra spese relative a “funzioni nel campo dello svilup-

TAB. 5. *Spese correnti per funzioni (1993/98). Comuni dell'Emilia-Romagna. Percentuali sul totale delle spese correnti*

Anno	1993	1994	1995	1996	1998
Oneri non ripartibili	6,9	5,1	5,0	5,2	–
Amministrazione generale	17,0	17,3	17,7	18,0	24,5
Territorio e ambiente	17,2	17,6	17,5	17,4	20,1
Interventi socio-sanitari	17,6	18,3	18,8	18,8	15,6
Istruzione pubblica	15,7	15,8	15,8	15,7	14,6
Svil. econ. e Serv. prod.	9,2	8,9	8,5	8,3	8,8
Viabilità e trasporti	6,9	6,9	6,4	6,4	4,3
Cultura	3,7	4,0	4,1	4,1	5,2
Polizia locale	2,8	2,9	3,0	3,0	3,7
Sport	2,4	2,4	2,3	2,2	2,4
Giustizia	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5
Turismo	0,3	0,4	0,4	0,4	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* (1993-1996) e dai *Certificati del conto di bilancio* (1998) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

po economico” e a “funzioni relative a servizi produttivi”. Per questo nelle tab. 4 i dati relativi ai due settori vengono forniti in forma aggregata.

Ciò considerato, non emergono molte variazioni di rilievo nel corso degli anni novanta nella distribuzione delle risorse tra i macro-comparti. Una prima tendenza degna di nota è costituita dalla lenta ma progressiva crescita delle spese per l'amministrazione generale. Questa tendenza appare più intensa del dovuto nel 1998 perché – come è facile intuire dalla lettura della stessa tab. 5 – la gran parte, se non la totalità degli “oneri non ripartibili” (categoria presente nel *Certificato di conto consuntivo*, ma assente nel *Certificato del conto di bilancio*), sono stati semplicemente riportati alla voce “amministrazione generale”. Tuttavia, anche considerando questa circostanza, tra il 1996 e il 1998, la somma di spese per l'amministrazione generale e per “oneri non ripartibili” risulta accresciuta dell'1,3%.

Sempre considerando l'insieme dei Comuni emiliano romagnoli, si è invece assistito ad un decremento della spesa per la viabilità e i trasporti, e ad un crescita sia delle spese per la cultura sia per la polizia locale.

TAB. 6a. *Spese correnti per funzioni (1998). Comuni dell'Emilia-Romagna per classi demografiche. Percentuali sul totale delle spese correnti*

Anno	Montani meno di 5.000 ab.	Non mont. meno di 5.000 ab.	Da 5.000 a 15.000 abitanti	Da 15.000 a 50.000 abitanti	Con più di 50.000 abitanti
Amministrazione generale	28,4	29,9	25,2	21,8	24,1
Territorio e ambiente	19,0	18,4	17,6	20,2	21,2
Interventi socio-sanitari	11,6	12,8	15,6	12,2	16,9
Istruzione pubblica	13,8	13,4	14,4	11,9	15,6
Servizi produttivi	4,2	9,9	13,4	17,1	2,4
Sviluppo economico	0,4	2,6	0,9	1,0	1,7
Viabilità e trasporti	11,4	5,7	4,0	4,3	3,9
Cultura	1,1	2,4	3,2	3,9	6,7
Polizia locale	3,0	2,7	2,9	3,6	4,1
Sport	5,6	2,0	2,3	2,5	2,4
Giustizia	0,1	0,0	0,1	0,2	0,7
Turismo	1,5	0,2	0,3	1,3	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TAB. 6b. *Spese correnti per funzioni (1998). Comuni dell'Emilia-Romagna per classi demografiche. Valori medi in lire per abitante.*

Anno	Montani meno di 5.000 ab.	Non mont. meno di 5.000 ab.	Da 5.000 a 15.000 abitanti	Da 15.000 a 50.000 abitanti	Con più di 50.000 abitanti
Amministrazione generale	239.643	275.186	247.950	243.922	383.244
Territorio e ambiente	160.031	168.988	173.403	226.249	336.867
Interventi socio-sanitari	97.372	118.196	153.401	136.420	268.334
Istruzione pubblica	116.243	123.143	141.928	132.883	247.462
Servizi produttivi	35.633	90.820	131.913	191.815	38.714
Sviluppo economico	3.152	24.080	9.089	11.086	26.739
Viabilità e trasporti	95.777	52.742	39.664	47.841	62.757
Cultura	8.909	22.322	31.074	43.931	106.854
Polizia locale	25.108	25.312	29.025	40.238	65.463
Sport	46.835	18.010	22.639	28.502	37.604
Giustizia	972	278	596	1.705	11.543
Turismo	12.993	1.539	3.444	14.156	5.413
Totale	842.666	920.617	984.126	1.118.747	1.590.994

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* (1993-1996) e dai *Certificati del conto di bilancio* (1998) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

Anche nel caso della composizione della spesa, tuttavia, il comportamento delle amministrazioni comunali è significativamente diverso a seconda della loro dimensione, come si vede

dalla tab. 6a, con riferimento ai dati dell'esercizio finanziario 1998. La quota di risorse destinata a coprire le spese di amministrazione generale decresce in maniera abbastanza lineare con l'aumentare delle dimensioni del Comune fino alla soglia dei 50.000 abitanti. Nei Comuni di grandi dimensioni, invece, le economie di scala tendono evidentemente a ridursi.

Sia le spese per la polizia locale sia quelle per la cultura crescono, per motivi diversi, ma entrambi facilmente intuibili, con il crescere delle dimensioni dei Comuni. È ancora facilmente comprensibile perché mai nei Comuni montani la spesa per viabilità e trasporti sia significativamente più elevata che altrove. Desti invece una certa sorpresa, almeno nelle dimensioni, la variabilità della spesa per le attività e gli impianti sportivi, la quale risulta percentualmente doppia nei piccoli Comuni montani rispetto a tutti gli altri Comuni. Ma ancora più sorprendente è l'andamento della spesa per i servizi produttivi che sale progressivamente nelle prime quattro classi di Comuni fino a coprire il 17% delle spese correnti nei Comuni medio/grandi, per poi ridiscendere a livelli molto contenuti nei Comuni maggiori.

Naturalmente, così come nel caso delle entrate, la distribuzione percentuale "nasconde" valori assoluti significativamente diversi. Si noti (tab. 6b), che il totale della spesa corrente per abitante ha un andamento linearmente crescente tra le cinque classi di Comuni, risultando nei grandi Comuni quasi doppia che nei piccoli Comuni montani. Come sappiamo (paragrafo 2), questo dipende sia dal vantaggio di cui i grandi Comuni godono (rispetto a tutti gli altri) in termini di trasferimenti sia dalla contenuta capacità dei piccoli Comuni montani (rispetto a tutti gli altri) a "produrre e vendere" servizi.

Quanto alla disaggregazione della spesa per categorie economiche (tab. 7), valgono le medesime cautele già richiamate in precedenza a causa della difficoltà di ricondurre ad aggregati perfettamente omogenei le categorie "acquisto di beni e servizi" e "beni di consumo e materie prime". La stessa apparente crescita della spesa per il personale è con tutta probabilità dovuta alla scomparsa nel *Certificato del conto di bilancio* della categoria residuale degli "oneri non ripartibili". Per il resto le uniche

TAB. 7. *Spese correnti per categorie economiche. Comuni dell'Emilia-Romagna (1993/98). Percentuali sul totale delle spese correnti.*

Anno	1993	1994	1995	1996	1998
Acquisto di beni e servizi	36,7	39,6	39,6	41,2	36,8
Beni di consumo e materie prime	2,5	2,6	2,6	2,4	7,7
Personale	30,0	29,3	29,8	29,3	33,1
Trasferimenti	10,6	10,1	10,4	10,8	10,0
Interessi passivi e oneri finanziari	11,1	10,5	10,0	8,7	7,4
Imposte e tasse	0,2	0,2	0,2	0,2	4,3
Oneri straord. della gestione corr.	1,7	1,7	1,7	1,7	0,7
Ammortamento di esercizio	0,8	0,9	1,0	0,9	0,0
Oneri non ripartibili (1993-96)	5,5	3,9	3,4	3,6	–
Arbitraggi, liti, consul. (1993-96)	0,3	0,4	0,3	0,4	–
Organi istituzionali (1993-96)	0,7	0,9	1,0	0,9	–
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* (1993-1996) e dai *Certificati del conto di bilancio* (1998) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

tendenze chiaramente percepibili sono costituite dalla riduzione degli oneri finanziari (che per le sue dimensioni pare essere dovuta più al decremento dei tassi di interesse che non ad una significativa riduzione dei livelli di indebitamento) e una significativa crescita delle spese per imposte e tasse (dovuta evidentemente agli oneri connessi all'Imposta regionale sulle attività produttive).

Se si considerano separatamente i Comuni delle varie classi demografiche, emerge in particolare una netta differenziazione nel profilo di spesa dei grandi Comuni rispetto a tutti gli altri per quanto riguarda i trasferimenti e i beni di consumo. Quanto ai primi, i grandi Comuni vi destinano il 13% delle loro spese correnti, mentre gli altri Comuni si attestano su una media di circa il 6%. Il rapporto è invece sostanzialmente invertito per quanto riguarda i secondi.

Un modo sintetico per valutare il profilo della spesa delle amministrazioni pubbliche consiste nel misurare il peso delle voci rigide e cioè del peso – sul totale delle spese correnti – dei costi per il personale e per gli interessi passivi. Una misura troppo elevata “dell'indice di rigidità strutturale” (tab. 8) segnala che i bilanci rischiano di essere eccessivamente vincolati nel lungo termine e che, quindi, gli amministratori rischiano di non

TAB. 8. *Spese correnti per categorie economiche. Comuni dell'Emilia-Romagna per classi demografiche (1998). Percentuali sul totale delle spese correnti*

Anno	Montani meno di 5.000 ab.	Non mont. meno di 5.000 ab.	Da 5.000 a 15.000 abitanti	Da 15.000 a 50.000 abitanti	Con più di 50.000 abitanti
Acquisto di beni e servizi	31,5	32,7	36,3	37,9	37,4
Personale	34,7	32,9	32,9	31,0	33,6
Trasferimenti	6,3	7,1	6,1	5,5	13,0
Beni di cons. e materie prime	14,4	14,1	12,1	11,6	4,2
Interessi pass. e oneri finanziari	9,4	6,6	7,2	7,1	7,5
Imposte e tasse	2,9	6,1	4,8	6,3	3,5
Oneri straord. della gest. corr.	0,7	0,5	0,6	0,5	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* (1993-1996) e dai *Certificati del conto di bilancio* (1998) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

poter adeguare alle esigenze amministrative contingenti l'allocazione intersettoriale delle risorse. Normalmente, si tende di conseguenza ad assumere che un "indice di rigidità strutturale" troppo elevato rischi di deprimere la propensione all'investimento. Quest'ultima può essere misurata come forma di rapporto tra la spesa in conto capitale e il totale della spesa (tab. 10).

Come si evince dalle tabelle 9 e 10, gli andamenti di questi due indici non sono però tra loro connessi rigidamente. L'uno non è esattamente lo specchio dell'altro. Se si considerano i valori medi calcolati per i Comuni dell'Emilia-Romagna nel loro complesso, si nota in effetti che almeno fino al 1996 si è assistito ad un lieve calo della quota delle spese correnti destinata a voci rigide, mentre è parallelamente cresciuta la propensione agli investimenti. Tuttavia, i Comuni di piccole dimensioni partivano da livelli di spesa in conto capitale proporzionalmente assai più elevate e la crescita degli investimenti, laddove si è verificata, è stata comunque contenuta. I piccoli Comuni continuano peraltro a soffrire di una maggiore rigidità. Nei Comuni di dimensioni medio/grandi, dal 1993 al 1998, si è assistito invece ad una progressione nella spesa per investimenti davvero molto rilevante, che sembra testimoniare il maggiore attivismo agevolato dai minori lacci burocratici, da un lato, e dalla spinta all'in-

TAB. 9. *Indice di rigidità strutturale (1993/98). Valori medi dei Comuni dell'Emilia-Romagna per classi demografiche*

Anno	1993	1994	1995	1996	1998
Con meno di 5.000 ab. / montani	0,48	0,47	0,46	0,42	0,45
Con meno di 5.000 ab. / non m.	0,44	0,42	0,42	0,41	0,42
Da 5.000 a 15.000 abitanti	0,40	0,39	0,40	0,38	0,42
Da 15.000 a 50.000 abitanti	0,41	0,38	0,38	0,38	0,41
Con più di 50.000 abitanti	0,41	0,41	0,41	0,39	0,40
Tutti i Comuni	0,43	0,41	0,41	0,40	0,42

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* (1993-1996) e dai *Certificati del conto di bilancio* (1998) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

TAB. 10. *Indice di propensione all'investimento (1993/98). Comuni dell'Emilia-Romagna per classi demografiche*

Anno	1993	1994	1995	1996	1998
Con meno di 5.000 ab. / montani	0,25	0,27	0,26	0,30	0,31
Con meno di 5.000 ab. / non m.	0,28	0,31	0,27	0,32	0,25
Da 5.000 a 15.000 abitanti	0,18	0,21	0,20	0,26	0,22
Da 15.000 a 50.000 abitanti	0,14	0,19	0,19	0,23	0,25
Con più di 50.000 abitanti	0,14	0,17	0,19	0,22	0,24
Tutti i Comuni	0,22	0,25	0,23	0,28	0,25

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* (1993-1996) e dai *Certificati del conto di bilancio* (1998) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

novazione prodotta dall'elezione diretta dei Sindaci dall'altro.

4. *Equilibri di bilancio e sostenibilità finanziaria*

Per valutare in maniera sintetica la “sostenibilità” della gestione finanziaria, si possono utilizzare due distinti indici che da due punti di vista diversi danno conto dell'equilibrio (di breve e di lungo periodo) tra entrate e spese.

Il primo è costituito semplicemente dal rapporto tra le entrate e le spese di parte corrente. A questo fine abbiamo utilizzato il totale delle entrate accertate iscritte nei titoli dal primo al terzo (entrate tributarie, entrate per contributi e trasferimenti di parte corrente, entrate extra-tributarie) e il totale delle somme impegnate per spese di parte corrente. Con questo primo indice si può

TAB. 11. *Indici di sostenibilità corrente (1993/98). Comuni dell'Emilia-Romagna. Valori medi per classi demografiche*

Anno	1993	1994	1995	1996	1998
Con meno di 5.000 ab. / montani	0,17	0,18	0,17	0,10	0,11
Con meno di 5.000 ab. / non m.	0,14	0,14	0,15	0,12	0,12
Da 5.000 a 15.000 abitanti	0,10	0,11	0,11	0,07	0,06
Da 15.000 a 50.000 abitanti	0,10	0,09	0,10	0,07	0,06
Con più di 50.000 abitanti	0,08	0,08	0,07	0,06	0,07
Tutti i Comuni	0,13	0,13	0,13	0,09	0,09

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* (1993-1996) e dai *Certificati del conto di bilancio* (1998) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

misurare la “sostenibilità” di breve periodo. Nei dati riportati in tab. 11, al valore dell'indice è stata sottratta una unità per renderlo di più facile interpretazione. In pratica, se il valore dell'indice riportato in tabella è pari a 0,17 – come nel caso dei Comuni montani con meno di 5.000 abitanti, nel 1993 – vuol dire che nei Comuni in questione, nell'anno di riferimento, le entrate correnti accertate erano in media del 17% superiori alle uscite correnti impegnate.

Come si può notare, verosimilmente per effetto della tendenziale riduzione dei trasferimenti e della più lenta crescita delle entrate proprie, si è andato assottigliando lo scarto tra entrate e spese correnti. Questa tendenza è stata particolarmente accentuata nei piccoli Comuni montani che pure conservano un rapporto tra i due valori proporzionalmente maggiore.

Il secondo indice serve invece ad apprezzare la sostenibilità di lungo periodo della spesa in disavanzo ed è pari al rapporto tra le entrate correnti e la consistenza finale dell'indebitamento patrimoniale. Quest'ultimo indice può essere calcolato solo con riferimento al 1998, poiché il valore dell'indebitamento non è disponibile per gli anni precedenti. Per di più, in circa la metà dei *Certificati del conto di bilancio* questa informazione non è stata riportata. Come si vede dalla tab. 12, è disponibile solo per 166 Comuni su 341. A giudicare dai dati in nostro possesso, il livello di indebitamento sarebbe elevato nei Comuni di piccole dimensioni, laddove appare più che doppio rispetto alle entrate

TAB. 12. *Indice di sostenibilità dell'indebitamento (1998). Comuni dell'Emilia-Romagna. Valori medi per classi demografiche*

Anno	1998	N.
Con meno di 5.000 ab. / montani	0,36	32
Con meno di 5.000 ab. / non m.	0,45	56
Da 5.000 a 15.000 abitanti	1,39	59
Da 15.000 a 50.000 abitanti	6,53	11
Con più di 50.000 abitanti	36,33	8
Tutti i Comuni	2,90	166

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* (1993-1996) e dai *Certificati del conto di bilancio* (1998) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

correnti. Al contrario, nonostante la rapida crescita delle spese per investimenti, rimarrebbe ancora a livelli relativamente contenuti nei Comuni di grandi dimensioni. Le dimensioni di questo scarto lasciano tuttavia parecchi dubbi sulla affidabilità dei dati.

5. Una valutazione sintetica della “solidità finanziaria”

Come si è visto, le varie classi di Comuni presentano ognuna, in base alle principali dimensioni analitiche considerate, punti di forza e punti di debolezza. Lo stesso vale a maggior ragione per ogni singolo Comune. Ci sono Comuni con una maggiore capacità di autofinanziamento e altri che ricorrono invece in maniera più intensa ai trasferimenti statali e regionali. Alcuni che presentano uno squilibrio più rilevante nei conti a favore della spesa corrente oppure un più o meno elevato livello di indebitamento. In alcuni casi, la gestione finanziaria è più esposta che in altri verso categorie rigide di spesa e/o esibisce una più o meno ampia propensione a riservare risorse agli investimenti.

Ma molto spesso i “fattori di forza” non sono che l'altra faccia di un “elemento di debolezza”. La “sostenibilità della spesa corrente” di alcuni piccoli Comuni, ad esempio, può dipendere dalla loro limitata propensione a produrre servizi così come dalla facilità con cui possono accedere a risorse derivate, anche se rinunciano ad agire attivamente sulla leva fiscale. D'altro canto, la limitata sostenibilità della spesa corrente di un grande

[1]

Indice standardizzato di autonomia finanziaria (AUTFIN) =
Valore standard di (Entrate proprie / Entrate correnti)

[2]

Indice standardizzato di flessibilità finanziaria (FLESFIN) =
Val. standard di [(val. standard di 2B) - (val. standard di 2A)]

[2A] *Indice di rigidità strutturale* =
(Spese per il personale + Oneri finanziari) /
Spese correnti

[2B] *Indice di propensione all'investimento* =
Spese in conto capitale / Totale generale delle spese

[3]

Indice standardizzato di sostenibilità finanziaria (SOSTFIN) =
Val. standard di [(val. standard di 3A) + (val. standard di 3B)]

[3A] *Indice di sostenibilità corrente* =
Entrate correnti / Spese correnti

[3B] *Indice di sostenibilità del debito* =
Entrate correnti / Debiti di finanziamento



Indice standardizzato di solidità finanziaria (SOLFIN) =
Valore standard di AUTFIN + FLESFIN + SOSTFIN

Per il lettore che non abbia familiarità con la statistica descrittiva, si deve precisare che il procedimento di standardizzazione consiste nel trasformare tutti i valori assunti da una variabile continua (nel nostro caso, ad esempio, gli indici di autonomia finanziaria relativi a tutti i bilanci comunali del 1998) in nuovi valori (detti valori *standard* o valori *z*). Questi ultimi esprimono “in una forma astratta” – indipendente cioè dall’unità di misura in cui erano espressi i valori naturali – la distanza di ciascun valore “naturale” dalla media. Più precisamente, la nuova unità di misura in base alla quale viene misurata la distanza di ogni valore dalla media è la deviazione *standard*. La formula di calcolo del valore *z* è: (valore naturale – media dei valori naturali) / deviazione *standard* dei valori naturali. In questo modo diventa possibile confrontare e, se necessario, combinare, indicatori di differenti proprietà empiriche. Nel nostro caso, la standardizzazione consente di confrontare e cumulare vari indici finanziari.

Comune potrebbe essere giustificata da un insufficiente sforzo

fiscale di quel Comune.

Come in ogni processo di valutazione comparativa, se non si soppesano adeguatamente e non si combinano le varie facce della medaglia, si rischia quindi di produrre – incentivati dalla facilità con cui questo è ora possibile – una infinità di dati tra loro non confrontabili. Per questo è necessario standardizzare gli indici primari ed elaborare ulteriori indici additivi di sintesi.

Nel corso di questo capitolo del *Rapporto* sono stati selezionati deliberatamente solo alcuni dei molti indici che di solito vengono utilizzati in studi simili appunto al fine di elaborare – a titolo sperimentale – un “indice sintetico di solidità finanziaria”. Nel riquadro che segue ne viene illustrata in forma atecnica la modalità di calcolo.

Nel paragrafo 2 è stato già presentato il significato dell’indice di autonomia finanziaria. Successivamente (paragrafo 3) è stato esposto il significato degli indici di rigidità strutturale e di propensione all’investimento. Essendo questi ultimi due facce di una stessa medaglia, dopo essere stati standardizzati, possono essere combinati in un indice additivo di “flessibilità finanziaria”. Nel paragrafo 3 è stato infine esposto il significato di altri due indici che consentono di apprezzare, rispettivamente, la “sostenibilità” di breve e di lungo periodo della gestione finanziaria. Se i dati necessari per calcolarli fossero completi e affidabili, sarebbe opportuno combinare anch’essi in un unico indice additivo di sostenibilità. Purtroppo, come si è visto, i dati sull’indebitamento non lo sono e pertanto occorrerà accontentarsi in questo caso di “una sola faccia della medaglia”. Nei dati presentati di seguito, l’indice di sostenibilità equivale al solo indice di sostenibilità corrente.

Se, come si può supporre, i tre indici così costruiti rappresentano effettivamente tre dimensioni ugualmente rilevanti in base alle quali è opportuno valutare la gestione finanziaria comunale, possono essere combinati in un ulteriore indice additivo di “solidità finanziaria”. In altri termini: l’indice di autonomia finanziaria guarda al versante delle entrate e consente di apprezzare la capacità delle amministrazioni locali di camminare con le proprie gambe; l’indice di flessibilità guarda al versante delle spe-

TAB. 13. *Indici standardizzati di autonomia, flessibilità, sostenibilità e indice sintetico di solidità finanziaria per Comuni. Medie per classi demografiche*

1993	Autonomia	Flessibilità	Sostenib.	Solidità
Meno di 5.000 ab. / montani	-0,80	-0,16	0,72	-0,14
Meno di 5.000 ab. / non mont	-0,24	0,30	0,18	0,14
Da 5.000 a 15.000 abitanti	0,46	-0,08	-0,38	0,00
Da 15.000 a 50.000 abitanti	0,67	-0,37	-0,37	-0,04
Più di 50.000 abitanti	0,11	-0,38	-0,63	-0,52
Tutti i Comuni	0,00	0,00	0,00	0,00
1994	Autonomia	Flessibilità	Sostenitbilità	Solidità
Meno di 5.000 ab. / montani	-0,89	-0,35	0,65	-0,34
Meno di 5.000 ab. / non mont	-0,30	0,37	0,11	0,10
Da 5.000 a 15.000 abitanti	0,54	-0,09	-0,26	0,11
Da 15.000 a 50.000 abitanti	0,83	-0,13	-0,43	0,16
Più di 50.000 abitanti	-0,05	-0,55	-0,68	-0,75
Tutti i Comuni	0,00	0,00	0,00	0,00
1995	Autonomia	Flessibilità	Sostenitbilità	Solidità
Meno di 5.000 ab. / montani	-0,82	-0,17	0,41	-0,33
Meno di 5.000 ab. / non mont	-0,36	0,21	0,22	0,04
Da 5.000 a 15.000 abitanti	0,54	-0,10	-0,23	0,12
Da 15.000 a 50.000 abitanti	0,88	0,03	-0,38	0,30
Più di 50.000 abitanti	-0,04	-0,26	-0,76	-0,60
Tutti i Comuni	0,00	0,00	0,00	0,00
1996	Autonomia	Flessibilità	Sostenitbilità	Solidità
Meno di 5.000 ab. / montani	-0,82	-0,13	0,08	-0,43
Meno di 5.000 ab. / non mont	-0,31	0,17	0,33	0,09
Da 5.000 a 15.000 abitanti	0,50	-0,03	-0,23	0,12
Da 15.000 a 50.000 abitanti	0,79	-0,12	-0,26	0,21
Più di 50.000 abitanti	-0,07	-0,31	-0,47	-0,42
Tutti i Comuni	0,00	0,00	0,00	0,00
1998	Autonomia	Flessibilità	Sostenitbilità	Solidità
Meno di 5.000 ab. / montani	-0,76	0,18	0,07	-0,27
Meno di 5.000 ab. / non mont	-0,33	0,02	0,22	-0,05
Da 5.000 a 15.000 abitanti	0,49	-0,16	-0,17	0,09
Da 15.000 a 50.000 abitanti	0,76	0,15	-0,20	0,38
Più di 50.000 abitanti	0,06	0,17	-0,13	0,06
Tutti i Comuni	0,00	0,00	0,00	0,00

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* (1993-1996) e dai *Certificati del conto di bilancio* (1998) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

se e consente di apprezzare la capacità delle amministrazioni di non legarsi troppo le mani in modo da poter adattare le proprie strategie di intervento con sufficiente rapidità e di attivare progetti a lungo termine; l'indice di sostenibilità cerca di apprezzare l'equilibrio tra entrate e spese (paragrafo 4). L'indice di "solidità finanziaria" è una combinazione dei primi tre e restituisce una sorta di punteggio sintetico il cui valore medio è pari a 0. Cosicché, nella misura in cui i parametri di valutazione selezionati sono adeguati e nella misura in cui i dati utilizzati sono corretti, si può avere una percezione immediata della distanza relativa di ogni amministrazione da una gestione finanziaria mediamente virtuosa. Un valore di segno negativo dell'indice standardizzato indica un gestione (nel complesso) relativamente meno virtuosa della media. Un valore di segno positivo dell'indice standardizzato indica un gestione (nel complesso) relativamente più virtuosa della media.

Da questo punto di vista, la tab. 14 offre una rappresentazione della situazione finanziaria dei Comuni emiliano-romagnoli di un certo interesse. Nel 1993, i piccoli Comuni apparivano molto distanti dalla media in termini di capacità di autofinanziamento. Viceversa, i grandi Comuni presentavano una esposizione eccessiva sul fronte delle spese correnti rigide. La "maglia nera" nel complesso andava ai Comuni sopra i 50.000 abitanti.

Questi ultimi hanno progressivamente ridotto (in termini relativi) tale esposizione fino a diventare, sotto questo profilo, più "virtuosi" della media. La capacità di autofinanziamento dei piccoli Comuni montani è cresciuta invece in misura molto limitata. Nei nostri dati, trova infine conferma l'opinione diffusa tra gli operatori secondo cui le migliori condizioni gestionali sono oggi possibili nei Comuni di medie dimensioni, i quali godono di una elevata capacità di autofinanziamento e operano con una macchina amministrativa agevole, sufficientemente grande da beneficiare di economie di scala ma al tempo stesso non troppo sovraccarica.

Nelle tabelle che seguono, vengono proposti gli indici standardizzati di solidità finanziaria dal 1993 al 1998 e, con riferimento al 1998, di autonomia, flessibilità e sostenibilità per ogni Comune. Al fine di isolare l'effetto di alcune delle condizioni strutturali che

influenzano la *performance* finanziaria dei singoli enti (condizioni strutturali che assumiamo siano connesse alla dimensione demografica e alla posizione altimetrica), il confronto è stato operato tenendo distinte le cinque classi di Comuni considerate per l'analisi.

Essendo stati sottoposti ad ulteriore standardizzazione, gli indici contenuti nelle tabelle seguenti vanno quindi letti come una misura della distanza di ogni singolo Comune dalla media dei Comuni che comprendono la classe di cui esso fa parte. I Comuni sono ordinati in base alla media dei valori dell'indice di solidità finanziaria nel periodo 1993/98. In pratica, all'interno di ogni classe, il primo Comune è quello che nel periodo 1993/98 – in base ai parametri utilizzati in questo studio – ha presentato una situazione gestionale mediamente migliore.

TAB. 14a. *Comuni montani dell'Emilia-Romagna con meno di 5.000 abitanti. Indici standardizzati di solidità finanziaria (1993/98) e indici standardizzati di autonomia, di flessibilità e di sostenibilità finanziaria (1998).*

Comune	Solid 1993	Solid 1994	Solid 1995	Solid 1996	Solid 1998	Aut. 1998	Fless. 1998	Sost. 1998
Berceto	1,85	1,64	1,93	1,30	1,56	1,94	0,59	0,02
Monghidoro	0,71	0,12	1,10	2,36	2,77	1,49	2,94	-0,10
Busana	1,18	0,89	2,41	0,89	1,34	-0,05	1,19	1,39
Montecreto	1,05	0,86	2,05	1,38	0,62	0,86	-0,79	1,45
Fanano	0,95	1,51	0,88	1,42	1,08	1,47	0,00	0,47
Lizzano in Belvedere	0,84	1,31	1,16	1,03	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Collagna	0,89	1,02	0,51	1,73	1,25	0,31	0,33	1,98
Fiumalbo	0,06	1,46	2,22	1,09	0,43	1,34	-1,48	1,40
Riolunato	2,06	1,67	0,19	0,45	0,48	0,99	-0,75	0,88
Polinago	0,64	1,77	0,84	0,15	0,78	-0,63	1,35	0,66
Pievepelago	0,11	1,44	0,12	0,92	1,50	1,45	0,87	0,16
Sestola	0,28	1,17	0,78	0,62	1,17	1,01	0,08	1,21
Zocca	0,23	1,16	1,41	0,20	1,00	1,49	0,58	-0,63
Bedonia	-0,15	1,25	1,23	0,57	0,72	-0,22	0,73	0,89
Zerba	0,37	2,25	-0,58	0,72	0,51	0,83	-0,38	0,61
Compiano	0,52	0,62	0,59	0,88	0,50	0,10	1,54	-1,34
Villa Minozzo	0,98	0,27	0,96	0,87	-0,44	-0,04	-0,11	-0,80
Tizzano val Parma	0,84	1,41	0,89	-0,49	-0,09	0,60	-0,64	-0,07
Frassinoro	0,72	0,02	0,79	0,50	0,42	-0,01	0,61	0,07
Coli	3,94	-0,25	-0,50	-0,79	-0,31	-1,22	0,31	0,52
Santa Sofia	0,08	0,34	0,35	0,53	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bobbio	-0,08	-0,16	0,37	0,04	0,78	1,08	0,54	-0,54
Corniglio	-0,71	-0,97	0,63	1,08	0,89	0,01	1,11	0,36
Solignano	0,67	-0,29	0,20	-0,50	0,51	0,72	0,20	-0,13
Monzuno	-0,02	-0,47	-0,15	0,95	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Toano	-0,65	-0,14	0,21	0,24	0,72	-0,25	1,12	0,32
Gaggio Montano	-0,30	-0,06	-0,23	0,27	0,66	0,82	0,67	-0,62
Farini	0,16	-0,05	0,17	0,87	-0,86	-1,16	-0,40	0,22
Ligonchio	-0,37	0,84	-0,06	0,23	-0,77	0,15	-0,30	-1,56
Castel d'Aiano	0,08	-0,71	-0,05	0,91	-0,50	0,71	-1,37	-0,09
Montese	-0,85	0,34	0,00	0,26	-0,06	1,19	-1,33	0,23
Camugnano	-0,12	-0,11	0,16	0,01	-0,52	0,91	-1,10	-0,82
Bettola	-0,38	-0,29	-0,69	-0,01	0,78	0,04	1,37	-0,33
Ferriere	0,57	-0,07	-0,42	0,26	-0,96	-0,79	-0,34	-0,63
Carpineti	-0,94	-0,07	0,15	0,46	-0,24	-0,75	0,30	0,03
Palanzano	-0,19	0,46	0,29	-1,10	-0,11	-0,39	-0,30	0,76

Comune	Solid 1993	Solid 1994	Solid 1995	Solid 1996	Solid 1998	Aut. 1998	Fless. 1998	Sost. 1998
<i>continua</i>								
Ramiseto	0,34	-0,70	-0,91	-0,29	0,81	-0,26	1,06	0,65
Granaglione	-0,73	-0,09	-0,11	-0,39	0,43	0,93	-0,78	0,90
Castel di Casio	-0,02	-0,86	-0,48	0,50	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bardi	-0,24	0,05	0,39	-0,38	-0,97	-0,70	-0,58	-0,40
Porretta Terme	0,13	-0,10	-0,18	-0,21	-0,79	1,30	-1,72	-1,04
San Benedetto val di S.	-0,68	-0,34	-0,69	0,94	-0,56	-0,16	-0,49	-0,32
Ottone	0,06	-0,09	-0,64	-1,74	0,48	0,00	0,90	-0,24
Montefiorino	-0,14	-0,71	-0,38	0,27	-1,03	-0,34	-0,90	-0,57
Lama Mocogno	-0,70	-0,52	-0,04	-1,18	0,01	0,68	-0,74	0,20
Grizzana Morandi	-0,35	-1,45	-0,59	-0,36	-0,15	-0,06	0,34	-0,80
Monchio delle Corti	-0,33	-0,17	-1,55	-0,60	-0,24	-0,06	-1,13	1,24
Morfasso	-1,11	-0,70	-0,33	-0,50	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Portico e San Benedetto	-0,08	-0,87	-0,77	-1,39	-0,24	-0,63	0,38	-0,26
Verghereto	-0,51	-0,96	0,18	-0,94	-1,17	-1,30	-0,20	-0,61
Varsi	1,20	-0,58	-1,02	-1,32	-2,20	-1,42	-1,38	-1,04
Cerignale	-0,34	-0,16	-1,16	-1,50	-0,89	-2,52	1,28	-0,51
Vetto	-2,10	-0,93	-0,70	-0,51	-0,23	-1,17	0,52	0,31
Valmozzola	-0,45	-0,62	-1,12	-1,91	-1,14	-1,12	-1,92	1,84
Bore	-1,70	-1,91	-0,39	-0,67	-0,68	-1,43	0,77	-0,77
Pecorara	-1,68	-2,23	-0,16	-0,89	-0,56	-1,12	0,41	-0,36
Corte Brugnatella	0,25	-0,42	-1,82	-1,78	-2,44	-1,74	0,63	-4,25
Premilcuore	-1,88	-1,89	-1,54	-0,45	-1,07	-0,58	-0,77	-0,49
Albareto	-1,55	-1,51	-1,98	-1,21	-0,78	-1,28	-0,85	1,28
Palagano	-0,94	-1,43	-1,35	-1,17	-2,17	-0,97	-1,95	-0,72
Tornolo	-1,48	-0,99	-2,54	-2,62	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* (1993-1996) e dai *Certificati del conto di bilancio* (1998) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

TAB. 14b. *Comuni non montani dell'Emilia-Romagna con meno di 5.000 abitanti. Indici standardizzati di solidità finanziaria (1993/98) e indici standardizzati di autonomia, di flessibilità e di sostenibilità finanziaria (1998)*

Comune	Solid 1993	Solid 1994	Solid 1995	Solid 1996	Solid 1998	Aut. 1998	Fless. 1998	Sost. 1998
Sogliano al Rubicone	6,57	7,09	7,37	6,81	5,91	1,90	4,05	6,06
Calendasco	2,25	1,93	1,56	1,56	0,74	-0,03	0,71	0,81
Fontevivo	1,33	1,52	1,53	1,44	1,80	1,79	2,78	-0,38
Sala Baganza	1,50	1,89	1,32	1,02	0,97	1,70	0,68	-0,12
Polesine Parmense	1,49	1,46	1,08	1,05	0,65	1,46	0,30	-0,21
Roccabianca	0,83	1,27	1,39	1,12	0,86	1,31	0,81	-0,11
Bentivoglio	0,72	0,31	1,08	1,85	0,97	1,60	0,67	-0,04
Borghi	1,64	-0,12	0,85	0,21	2,27	0,66	0,30	3,42
San Giorgio Piacentino	1,32	0,78	1,33	0,93	0,48	1,14	0,55	-0,47
Cortemaggiore	0,93	0,80	1,02	1,03	1,00	1,60	0,95	-0,21
Soragna	0,87	0,83	1,41	0,54	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Rivergaro	0,75	1,20	0,75	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Castel Guelfo di Bologna	0,55	-0,15	1,51	1,60	0,66	1,01	0,15	0,28
Vigolzone	1,22	0,47	1,15	1,09	0,14	0,38	0,06	-0,09
Brescello	0,18	0,49	1,15	1,52	0,74	1,09	-0,01	0,50
Zibello	1,33	1,22	0,29	0,40	0,49	0,92	0,72	-0,42
Castell'Arquato	0,49	0,71	0,25	0,47	1,59	0,78	1,13	1,38
Ponte dell'Olio	-0,08	-0,18	0,10	2,63	1,00	0,98	0,39	0,74
Besenzone	0,32	0,52	0,85	1,45	0,03	0,70	-0,43	-0,15
Mezzani	0,70	1,16	0,58	-0,16	0,83	0,87	1,42	-0,32
Monteveglia	1,18	0,78	0,31	0,50	-0,07	0,93	-0,80	-0,20
Mordano	-0,44	-0,13	1,46	0,54	1,17	0,98	1,43	0,21
Lesignano de' Bagni	0,83	0,30	0,63	0,42	0,41	1,03	0,02	-0,08
Castelvetro Piacentino	0,31	0,35	0,96	0,58	0,27	0,95	-0,08	-0,20
Loiano	0,66	0,58	0,75	0,42	-0,11	0,71	-1,19	0,21
Caorso	0,82	0,67	0,60	0,59	-0,47	0,17	-0,96	-0,21
Gossolengo	0,55	0,26	0,23	0,74	0,40	0,74	0,76	-0,48
Trecasali	0,78	0,36	0,37	0,04	0,47	1,04	0,48	-0,36
Longiano	0,44	0,37	0,32	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lugagnano val d'Arda	0,51	0,28	0,31	0,28	0,49	0,97	0,51	-0,28
Gattatico	0,34	0,38	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Gazzola	-0,08	0,57	-0,09	0,34	1,03	1,01	1,56	-0,19
San Prospero	0,33	0,10	0,45	0,05	0,79	0,77	1,35	-0,26
Calestano	0,60	1,02	0,58	-0,12	-0,55	-0,42	-0,51	-0,26
Marano sul Panaro	0,69	0,13	0,11	0,02	0,39	1,20	0,41	-0,57
Rolo	0,07	1,05	0,32	-0,12	-0,18	0,55	-0,37	-0,47

Comune	Solid 1993	Solid 1994	Solid 1995	Solid 1996	Solid 1998	Aut. 1998	Fless. 1998	Sost. 1998
<i>continua</i>								
Alseno	0,38	0,04	-0,10	0,32	0,49	1,27	0,57	-0,58
San Secondo Parmense	0,91	-0,21	0,18	0,00	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Agazzano	0,83	0,87	-0,09	-0,34	-0,19	0,05	0,23	-0,58
Travo	0,10	0,72	-0,88	0,46	0,58	0,64	0,77	-0,06
Gragnano Trebbiense	-0,12	0,50	0,03	-0,01	0,51	0,65	1,15	-0,52
Sissa	-0,06	-0,11	-0,14	0,40	0,63	1,13	0,53	-0,17
Vezzano sul Crostolo	0,21	0,22	0,12	-0,18	0,07	-0,08	0,24	0,00
Sarmato	-0,29	0,75	-0,24	-0,20	0,34	0,04	0,61	0,08
San Pietro in Cerro	0,06	-0,22	-0,27	-0,16	0,87	0,86	1,28	-0,14
Voghiera	0,27	0,09	-0,39	0,41	-0,44	-0,36	-0,45	-0,15
Migliarino	0,30	0,42	0,16	-0,38	-0,57	-0,04	-0,94	-0,25
Rocca San Casciano	-1,21	0,65	-0,16	0,35	0,26	-0,08	0,99	-0,27
Nibbiano	-1,49	-0,23	0,64	-0,04	1,02	-0,06	1,93	0,35
Vernasca	0,28	-0,14	-0,68	0,21	0,21	-0,28	1,42	-0,56
Mirabello	-0,06	-0,16	-0,43	0,22	0,30	1,42	-0,40	-0,26
Casalfumane	0,19	0,11	-0,32	0,16	-0,29	-0,56	-0,29	0,14
Torriana	-0,69	-0,08	-0,14	0,28	0,46	0,64	0,60	-0,14
Terenzo	-0,27	0,03	0,25	0,51	-0,75	-1,05	0,09	-0,61
Masi Torello	-0,53	0,74	0,14	-0,47	-0,21	-0,43	-0,09	0,03
Rio Saliceto	-0,48	-0,23	0,24	0,28	-0,18	0,39	-0,53	-0,21
Neviano degli Arduini	0,17	0,11	-0,32	-0,38	-0,09	-0,16	-0,13	0,06
Formignana	-0,18	-0,22	0,53	-0,34	-0,38	-0,34	-0,62	0,08
Boretto	0,05	0,29	0,00	-0,65	-0,30	0,31	-0,83	-0,13
Galliera	-0,37	-0,29	0,06	0,11	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Villanova sull'Arda	0,30	-0,40	-0,22	0,63	-0,96	-1,27	-0,97	0,04
Ravarino	0,06	-0,39	-0,16	-0,12	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Canossa	-0,48	0,07	-0,08	-0,15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Varano de' Melegari	-0,07	-0,62	0,08	0,24	-0,47	-0,68	0,11	-0,41
Campagnola Emilia	-0,39	-0,04	0,15	-0,32	-0,27	-0,25	-0,46	0,08
Bastiglia	-0,92	0,17	0,19	-0,18	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sant'Agata sul Santerno	0,54	-0,01	-0,50	-0,88	-0,10	0,16	-0,01	-0,31
Casina	0,05	-0,92	0,41	-0,32	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Ziano Piacentino	-0,31	-0,03	-0,17	-0,29	-0,32	-0,04	-0,29	-0,32
Goro	-1,02	0,24	0,04	-0,12	-0,27	0,43	-0,42	-0,50
San Clemente	0,02	-0,53	-0,40	0,17	-0,43	-0,79	-0,57	0,31
Baiso	-0,39	-0,34	-0,41	-0,07	0,00	-1,05	1,03	0,00
Piozzano	0,20	0,05	-0,01	-0,61	-0,88	-2,07	-0,49	0,42
Castel del Rio	0,51	-0,35	-0,62	-0,57	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Comune	Solid 1993	Solid 1994	Solid 1995	Solid 1996	Solid 1998	Aut. 1998	Fless. 1998	Sost. 1998
<i>continua</i>								
Pianello val Tidone	-0,36	-0,43	-0,25	0,01	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Monterenzio	-0,22	-0,12	-0,58	-0,26	-0,20	0,28	-0,18	-0,45
Guiglia	-0,57	-0,43	-0,43	-0,31	0,17	0,51	-0,26	0,12
Castello d'Argile	-0,21	-0,50	-0,31	-0,48	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Prignano sulla Secchia	-0,84	-0,90	-0,93	-1,06	1,75	-2,84	-0,57	5,97
Tresigallo	-0,13	-0,28	-0,52	-0,37	-0,68	-0,12	-1,19	-0,19
Savigno	-0,40	-0,43	-0,59	0,02	-0,61	-0,24	-1,38	0,20
San Polo d'Enza	-0,90	-0,59	-0,26	0,13	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Castello di Serravalle	-0,08	-0,41	-0,74	-0,29	-0,72	-0,07	-0,89	-0,54
Civitella di Romagna	-0,81	-0,72	-1,10	-0,29	0,68	-0,39	0,86	0,86
Gropparello	-0,98	0,00	-0,03	-0,54	-0,83	-0,75	-0,83	-0,25
Montescudo	-0,75	-0,47	-0,27	-0,26	-0,70	-0,87	-0,35	-0,31
Roncofreddo	0,23	-0,27	-0,29	-0,89	-1,25	-1,55	-0,78	-0,43
Viano	-0,59	-0,25	-0,52	-0,56	-0,62	-0,29	-0,65	-0,38
Migliaro	0,19	-0,59	-0,70	-0,94	-0,52	-1,01	0,20	-0,33
Modigliana	-0,65	-0,61	-0,37	-0,92	-0,11	-0,13	0,17	-0,25
Campegine	-0,26	-0,04	-0,33	-1,17	-0,95	0,34	-1,87	-0,49
Montegridolfo	-0,26	-0,61	-0,45	-0,38	-1,14	-0,97	-1,12	-0,42
Fontanelice	-0,75	-0,91	-0,35	-0,55	-0,36	-0,89	0,15	-0,08
Poggio Berni	-0,40	-0,29	-1,18	-0,71	-0,37	-0,29	-0,23	-0,26
Solarolo	-1,17	-0,74	-1,12	-0,17	0,15	-0,04	-0,05	0,36
Dovadola	-0,26	-0,03	-1,04	-0,78	-1,00	-0,62	-1,48	-0,13
Tredozio	0,25	-1,35	-0,98	-0,77	-0,56	-1,09	0,28	-0,40
Saludecio	-0,87	-1,24	-0,78	-0,17	-0,48	-0,67	0,34	-0,63
Monte Colombo	-1,17	-1,11	-0,63	-0,55	-0,11	-0,86	0,62	-0,02
Sarsina	-0,43	-0,42	-0,90	-1,16	-0,86	-0,80	-0,97	-0,15
Ro	-1,04	-1,04	-0,67	-0,34	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Massafiscaglia	0,12	-0,57	-0,97	-1,20	-1,32	-0,12	-2,03	-0,68
San Possidonio	-0,63	-1,09	-0,91	-0,73	-0,66	-0,13	-0,70	-0,55
Bagnara di Romagna	-1,24	-0,52	-1,00	-0,78	-0,66	0,01	-1,25	-0,20
Borgo Tossignano	-1,21	-0,61	-1,05	-0,18	-1,19	-1,25	-1,09	-0,31
Jolanda di Savoia	-1,56	-1,30	-0,16	-0,52	-0,74	-0,75	-0,72	-0,18
Casola Valsenio	-1,14	-1,43	-0,93	-1,09	0,28	-0,62	0,76	0,38
Galeata	-1,18	-0,79	-1,19	-0,62	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Camposanto	-1,64	-0,95	-0,75	-0,81	-0,68	-0,18	-1,18	-0,14
Mondaino	-0,08	-0,23	-0,90	-2,10	-1,61	-1,47	-1,14	-0,86
Pellegrino Parmense	-0,92	-1,75	-1,20	-1,07	-0,36	-1,57	1,32	-0,49
Montefiore Conca	-0,23	-1,18	-1,37	-1,24	-1,82	-2,36	-1,64	-0,13

Comune	Solid 1993	Solid 1994	Solid 1995	Solid 1996	Solid 1998	Aut. 1998	Fless. 1998	Sost. 1998
<i>continua</i>								
Lagosanto	-0,84	-1,09	-0,34	-1,62	-2,02	-1,70	-2,20	-0,58
Caminata	-0,79	-2,44	-1,23	-0,88	-0,89	-1,62	-0,42	-0,02
Montiano	-1,79	-1,41	-1,11	-0,43	-1,67	-1,30	-1,59	-0,74
Gemmano	-2,08	-0,68	-0,90	-1,78	-1,16	-2,44	0,12	-0,29

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* (1993-1996) e dai *Certificati del conto di bilancio* (1998) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

TAB. 15. *Comuni dell'Emilia-Romagna con popolazione compresa tra 5.000 e 15.000 abitanti. Indici standardizzati di solidità finanziaria (1993/98) e indici standardizzati di autonomia, di flessibilità e di sostenibilità finanziaria (1998).*

Comune	Solid 1993	Solid 1994	Solid 1995	Solid 1996	Solid 1998	Aut. 1998	Fless. 1998	Sost. 1998
Torrile	2,59	1,90	3,36	1,40	2,46	1,89	2,10	0,62
Langhirano	1,95	1,53	1,81	1,46	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Serramazzoni	1,59	2,52	1,36	1,04	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Rivergaro	n.d.	n.d.	n.d.	1,62	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Busseto	1,22	1,19	1,85	1,40	1,38	1,17	0,78	0,69
Collecchio	0,81	1,63	1,63	1,48	1,45	1,81	1,28	-0,21
Felino	1,44	0,91	1,71	1,58	1,19	1,78	0,78	-0,12
Spilamberto	1,51	1,23	1,45	1,58	0,85	1,41	0,50	-0,13
Sorbolo	1,85	1,75	0,81	1,31	0,84	0,26	0,30	0,95
Podenzano	0,80	1,06	1,26	2,04	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Montechiarugolo	1,23	1,25	1,53	0,89	1,13	1,10	1,13	-0,08
Calderara di Reno	1,83	1,67	1,37	1,14	-0,13	1,64	-1,04	-0,42
Castelvetro di Modena	1,36	1,07	0,28	1,45	1,45	1,59	1,34	-0,10
Fontanellato	0,34	-0,48	1,47	2,54	1,70	2,00	1,58	-0,23
Argelato	0,13	1,91	0,76	0,89	1,71	1,75	1,90	-0,36
Noceto	1,37	1,08	1,18	0,81	0,70	0,83	0,97	-0,43
Borgonovo val Tidone	0,31	1,86	2,30	0,85	-0,24	0,50	-0,63	-0,14
Campogalliano	1,08	1,10	1,11	0,51	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sasso Marconi	0,32	0,87	0,88	1,58	1,03	0,72	1,21	-0,02
Ozzano dell'Emilia	-0,45	1,43	1,24	1,91	0,45	1,25	0,20	-0,39
Cadeo	1,39	1,08	0,77	0,53	0,72	0,73	0,68	-0,02
Pontenure	0,78	1,65	-0,11	1,33	0,83	0,25	0,45	0,78
Medesano	0,48	1,02	0,91	0,85	1,09	0,48	1,08	0,40
Castelnuovo Rangone	0,72	1,07	1,01	0,76	0,32	0,68	0,16	-0,14
Cotignola	0,96	0,53	-0,02	0,92	1,48	1,41	1,63	-0,22
Coriano	1,33	1,96	0,35	0,77	-0,54	0,56	-1,46	0,15
Morciano di Romagna	0,95	0,30	1,38	0,59	0,40	-0,71	0,66	0,57
Molinella	0,99	0,43	0,69	0,46	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Monticelli d'Ongina	-0,27	1,15	1,61	0,00	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fiorenzuola d'Arda	0,06	0,13	0,91	1,28	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Vigarano Mainarda	1,01	0,61	0,39	0,62	0,27	0,95	0,03	-0,30
Maranello	0,83	0,30	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
San Cesario sul Panaro	0,56	0,09	1,02	0,53	0,57	0,62	0,59	-0,10
Soliera	0,93	0,38	0,61	0,59	0,13	0,01	0,26	-0,05
Carpaneto Piacentino	1,13	0,22	0,20	0,55	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bazzano	1,86	0,05	0,66	0,14	-0,23	0,91	-1,23	0,18

Comune	Solid 1993	Solid 1994	Solid 1995	Solid 1996	Solid 1998	Aut. 1998	Fless. 1998	Sost. 1998
<i>continua</i>								
Nonantola	0,67	0,33	0,57	0,78	0,09	-0,21	0,68	-0,40
Fusignano	1,10	0,54	0,57	0,17	0,02	-0,11	-0,09	0,21
Savignano sul Panaro	1,12	0,97	0,65	-0,24	-0,37	0,25	-0,68	-0,12
Traversetolo	0,36	0,33	1,15	-0,20	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Codigoro	0,25	0,02	0,37	0,42	0,97	-0,04	1,48	0,18
Colorno	-0,85	1,13	-1,10	1,45	1,31	1,20	1,46	-0,17
Minerbio	0,67	0,75	0,49	0,37	-0,52	-0,10	-0,66	-0,13
Monte San Pietro	1,04	-0,04	-0,75	1,49	-0,04	0,46	-0,75	0,35
Novi di Modena	0,76	0,82	0,39	0,24	-0,53	-0,53	-0,46	-0,03
Quattro Castella	0,12	0,24	0,26	0,61	0,43	0,28	0,84	-0,34
Dozza	0,21	1,44	-0,44	0,11	0,32	0,87	-0,37	0,27
Gattatico	n.d.	n.d.	0,83	-0,30	0,38	0,48	0,15	0,14
Crespellano	0,40	-0,12	0,19	0,70	0,33	1,01	-0,43	0,24
Castenaso	0,41	-0,09	0,14	0,27	0,69	1,10	0,58	-0,25
Granarolo dell'Emilia	0,25	0,19	0,28	1,03	-0,35	1,63	-1,39	-0,43
Baricella	1,03	-0,71	-0,94	1,06	0,93	0,51	1,34	-0,17
Bomporto	-0,08	0,24	0,08	0,67	0,37	0,43	0,54	-0,25
Longiano	n.d.	n.d.	n.d.	0,11	0,37	-0,40	0,94	-0,02
Rubiera	-0,15	0,06	0,20	-0,09	0,70	-0,10	1,39	-0,16
Sant'Agata Bolognese	0,39	1,70	-0,22	-0,82	-0,35	-0,32	-0,22	-0,13
Misano Adriatico	0,35	0,20	0,11	0,06	-0,01	0,37	-0,27	-0,02
Budrio	-0,22	0,19	0,14	0,46	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
San Martino in Rio	-0,58	0,19	0,07	0,84	0,15	1,11	-1,01	0,46
Pianoro	-0,10	0,36	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pavullo nel Frignano	-0,09	-0,30	0,24	0,02	0,72	0,95	0,52	-0,03
San Felice sul Panaro	0,05	0,19	0,09	-0,09	0,34	0,21	0,90	-0,52
Anzola dell'Emilia	-0,57	0,23	0,15	0,70	0,06	0,23	-0,73	0,69
Sala Bolognese	0,85	-0,73	0,35	-0,22	0,17	-0,33	0,04	0,50
Bellaria-Igea Marina	0,35	-0,24	-0,73	-0,31	1,22	1,09	1,22	-0,01
Fornovo di Taro	0,05	0,12	-0,25	-0,23	0,54	0,23	0,89	-0,16
Medicina	-0,33	0,02	0,72	-0,22	0,02	0,13	0,51	-0,59
Castellarano	-0,95	0,06	-0,14	-0,17	1,06	0,92	2,03	-0,98
Bertinoro	-0,43	-0,20	0,17	0,27	-0,05	-0,92	0,38	0,23
Finale Emilia	n.d.	0,50	0,61	-0,46	-0,90	-1,29	-0,74	0,22
Castrocaro Terme	-1,47	-0,68	-0,62	-0,30	2,73	-4,54	-0,85	9,16
S. Giovanni in Marignano	0,15	-0,25	-0,19	-0,83	0,76	0,53	0,08	0,83
Mesola	0,14	-0,52	0,23	-0,54	0,20	0,04	0,40	-0,10
Alfonsine	0,29	-0,28	-0,32	0,06	-0,39	-0,30	-0,58	0,16

Comune	Solid 1993	Solid 1994	Solid 1995	Solid 1996	Solid 1998	Aut. 1998	Fless. 1998	Sost. 1998
<i>continua</i>								
Gualtieri	-0,27	0,34	-0,13	-0,51	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Reggiolo	-0,70	0,58	-0,05	-0,76	0,20	-0,59	0,79	-0,01
Castelnovo ne' Monti	0,15	0,36	-0,66	-0,61	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Verucchio	-0,19	-1,23	0,66	0,17	-0,35	0,21	-0,34	-0,42
Meldola	-0,79	-0,28	-0,67	0,67	0,12	-0,60	0,53	0,13
Forlimpopoli	0,56	-0,67	0,11	-0,54	-0,65	-0,65	-0,83	0,24
Bibbiano	-1,42	0,39	0,05	0,21	-0,64	-0,29	-0,76	-0,11
Medolla	-0,36	-0,09	-0,65	0,30	-0,64	-0,22	-0,53	-0,38
Castel San Giovanni	-0,82	-0,05	0,43	-0,61	-0,58	-0,42	-0,25	-0,42
Castel Bolognese	0,51	-0,57	0,06	-1,47	-0,25	-0,39	-0,21	0,08
Riolo Terme	-0,27	-0,73	0,51	-0,63	-0,78	-1,12	0,45	-0,95
Rottofreno	0,48	-0,77	-0,75	-0,38	-0,49	0,07	-0,47	-0,42
Albinea	-0,48	-0,36	-0,19	-0,65	-0,26	0,01	-0,05	-0,41
Borgo val di Taro	-0,42	-0,46	-0,73	-0,33	-0,15	-1,66	0,62	0,39
Malalbergo	0,32	-1,47	-1,13	0,14	-0,11	0,32	-0,44	0,02
Casalgrande	-0,46	-0,27	-0,65	-0,65	-0,41	0,12	-0,74	-0,05
Castelnovo di Sotto	-0,03	-1,33	-0,30	-0,62	-0,35	-0,03	-0,30	-0,27
Crevalcore	0,63	-1,38	-1,03	-0,72	-0,16	-0,84	0,02	0,36
Ostellato	-1,44	0,32	-1,52	-1,06	1,05	-0,99	2,40	0,09
Monzuno	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-0,53	-0,62	-0,31	-0,12
Savignano sul Rubicone	-0,38	-0,93	0,02	-0,91	-0,76	-0,90	-0,31	-0,30
Russi	-1,08	-0,96	-0,67	-0,46	0,18	-0,70	0,85	-0,03
Galliera	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-0,60	-0,47	-0,71	0,06
Cavriago	-0,78	-1,10	-0,53	-0,42	-0,27	-0,30	-0,16	-0,07
Gambettola	-0,48	-1,02	-0,51	-0,60	-0,61	-0,17	-0,98	0,10
Massalombarda	-0,85	-0,89	-0,46	-0,59	-0,60	-0,56	-0,46	-0,12
Bagnolo in Piano	-1,28	-0,81	-0,71	-1,07	0,28	-0,40	1,18	-0,43
Vergato	-1,09	-0,69	-0,88	-0,74	-0,28	-0,52	0,26	-0,36
Marzabotto	-1,11	-1,14	-0,69	0,50	-1,35	-0,48	-1,98	0,10
San Giorgio di Piano	-1,18	-0,49	-1,87	-0,44	0,19	-0,13	0,60	-0,20
Novellara	-1,14	-0,64	-0,84	-0,45	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Conselice	-0,33	-0,75	-1,03	-0,78	-1,03	-0,83	-1,02	-0,08
San Pietro in Casale	-0,08	-1,03	-1,45	-0,63	-0,82	-1,42	-0,19	-0,13
Gatteo	-0,85	-1,65	0,20	-1,70	-0,28	0,32	-0,79	0,10
San Polo d'Enza	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-0,87	-1,00	-0,62	-0,08
Guastalla	-1,01	-1,29	-0,62	-1,30	-0,21	-0,17	-0,62	0,42
San Mauro Pascoli	-0,09	-1,74	-0,69	-1,79	-0,13	-0,04	0,15	-0,36
Cavezzo	-0,46	-0,98	-0,59	-1,56	-0,90	-0,66	-0,94	-0,06

Comune	Solid 1993	Solid 1994	Solid 1995	Solid 1996	Solid 1998	Aut. 1998	Fless. 1998	Sost. 1998
<i>continua</i>								
Sant'Agostino	-1,44	-0,78	-1,30	-0,95	-0,02	0,44	-0,58	0,23
Sant'Ilario d'Enza	-0,81	-1,03	-0,89	-0,82	-0,96	0,12	-1,52	-0,17
Fabbrico	-2,10	0,17	-1,34	-0,84	-0,61	-1,81	0,28	0,05
Cadelbosco di Sopra	-1,62	-0,72	-0,86	-1,23	-0,41	-0,19	-0,29	-0,26
Mercato Saraceno	-0,66	-0,93	-1,38	-1,14	-1,04	-1,65	-0,38	-0,14
Poviglio	-0,85	-1,17	-1,19	-0,93	-1,07	-0,92	-1,33	0,25
Concordia sulla Secchia	-0,53	-0,97	-1,01	-1,88	-1,22	-0,96	-1,15	-0,17
Predappio	-1,83	-0,53	-0,93	-1,25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pieve di Cento	-0,96	-0,98	-1,91	-0,62	-1,23	-0,30	-1,62	-0,21
Montecchio Emilia	-1,45	-0,78	-1,50	-1,91	-0,24	0,19	-0,22	-0,34
Bagno di Romagna	-1,34	-1,14	-1,08	-1,69	-0,76	-0,62	-0,73	-0,09
Brisighella	0,02	-1,34	-1,48	-2,11	-1,39	-1,93	-0,84	-0,06
Luzzara	-1,37	-1,76	-1,59	-1,29	-0,56	-0,38	-0,69	0,03
Portomaggiore	-1,66	-1,48	-1,25	-1,57	-1,22	-1,10	-0,59	-0,66
Castiglione dei Pepoli	-2,98	-1,20	-1,17	-0,95	-1,26	-1,33	-0,88	-0,24
Poggio Renatico	-2,06	-2,42	-2,12	-1,89	-1,36	-1,35	-1,09	-0,19
Berra	-1,34	-2,30	-2,18	-2,28	-6,03	-2,47	-4,55	-3,85

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* (1993-1996) e dai *Certificati del conto di bilancio* (1998) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

TAB. 16. *Comuni dell'Emilia-Romagna con popolazione compresa tra 15.000 e 50.000 abitanti. Indici standardizzati di solidità finanziaria (1993/98) e indici standardizzati di autonomia, di flessibilità e di sostenibilità finanziaria (1998)*

Comune	Solid 1993	Solid 1994	Solid 1995	Solid 1996	Solid 1998	Aut. 1998	Fless. 1998	Sost. 1998
Cento	1,21	0,78	0,79	0,88	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Formigine	1,12	1,35	0,80	1,02	0,24	-0,04	0,85	-1,46
Castel Maggiore	0,82	2,04	1,06	0,74	-0,15	0,89	-0,48	-1,04
Maranello	n.d.	n.d.	0,33	0,55	1,66	0,63	1,83	-0,05
Pianoro	n.d.	n.d.	0,26	1,14	0,91	0,79	1,17	-1,43
Cervia	0,79	0,66	0,94	0,59	0,80	1,36	0,38	-0,71
Zola Predosa	1,07	1,26	0,22	0,86	0,21	0,58	-0,31	0,59
San Giovanni in Persiceto	0,69	0,47	0,62	1,04	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Castelfranco Emilia	1,11	0,66	0,74	0,71	0,20	0,60	0,02	-0,49
Finale Emilia	0,67	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fiorano Modenese	0,10	-0,11	1,32	0,64	1,32	0,95	1,07	0,19
Vignola	1,02	0,64	0,66	0,18	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sassuolo	0,30	0,89	1,24	0,60	-0,07	-0,69	0,53	-0,43
Fidenza	0,84	0,74	0,31	0,59	0,29	0,74	-0,13	0,04
Cesenatico	-0,01	0,25	0,85	-0,27	0,74	0,18	1,01	-0,37
Comacchio	0,80	-0,54	0,69	0,25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Castel San Pietro Terme	0,84	-0,55	-0,12	0,53	0,68	0,84	0,70	-1,08
San Lazzaro di Savena	-0,80	0,56	0,82	0,82	-0,77	1,24	-1,62	-0,83
Argenta	0,71	-0,18	-0,01	0,06	-0,13	0,13	-0,19	-0,25
Riccione	-1,86	0,25	0,47	-0,20	0,69	0,65	0,17	0,90
Correggio	0,35	0,04	-0,89	-0,93	0,41	-0,26	0,34	1,18
Lugo	-0,96	-0,08	-0,24	-0,11	0,27	-0,47	-0,05	2,20
Bagnacavallo	-0,17	-0,19	-1,06	-0,77	0,58	-1,72	1,36	1,84
Cattolica	0,06	-0,18	-0,78	-0,43	-0,49	-0,06	-0,53	-0,24
Scandiano	-0,89	0,23	-0,25	-0,74	-0,26	-0,34	-0,27	0,45
Santarcangelo di Romagna	-1,04	-0,82	-0,40	0,34	-0,07	-0,61	0,20	0,39
Mirandola	-0,63	-1,19	-1,20	-1,31	-1,13	-0,49	-0,69	-1,46
Casalecchio di Reno	-1,87	-1,58	-1,14	-0,36	-1,25	-0,43	-1,63	0,69
Bondeno	-1,35	-1,32	-1,52	-1,50	-1,62	-1,58	-1,57	1,39
Salsomaggiore Terme	-1,51	-1,76	-1,68	-1,54	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Copparo	-1,40	-2,31	-2,82	-3,36	-3,05	-2,88	-2,13	-0,01

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* (1993-1996) e dai *Certificati del conto di bilancio* (1998) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

TAB. 17. *Comuni dell'Emilia-Romagna con più di 50.000 abitanti. Indici standardizzati di solidità finanziaria (1993/98) e indici standardizzati di autonomia, di flessibilità e di sostenibilità finanziaria (1998)*

Comune	Solid 1993	Solid 1994	Solid 1995	Solid 1996	Solid 1998	Aut. 1998	Fless. 1998	Sost. 1998
Rimini	1,93	2,24	1,73	1,30	1,51	0,78	0,97	0,99
Cesena	0,68	0,17	1,05	0,64	1,76	-0,31	0,58	2,58
Faenza	0,00	0,44	1,34	0,64	1,05	0,18	1,78	-0,19
Parma	1,03	0,32	0,50	0,36	-0,16	0,40	-0,66	0,12
Carpi	0,77	0,43	0,26	0,09	-0,35	1,98	-0,93	-1,06
Modena	0,36	-0,08	0,07	0,12	-0,17	0,38	-0,16	-0,39
Forlì	-0,85	-0,34	-0,03	0,25	0,51	-1,78	1,60	0,49
Piacenza	0,06	0,38	0,11	-0,17	-1,00	0,15	-0,83	-0,94
Ravenna	-0,02	0,22	-0,50	-0,51	-0,75	-0,89	-0,57	-0,03
Imola	-0,46	0,01	-1,12	-0,67	-0,29	0,34	0,01	-0,74
Reggio nell'Emilia	-0,40	-0,59	-0,84	-0,40	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bologna	-1,73	-1,03	-0,88	1,05	-0,73	0,17	-1,03	-0,29
Ferrara	-1,39	-2,18	-1,67	-2,70	-1,38	-1,39	-0,77	-0,54

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* (1993-1996) e dai *Certificati del conto di bilancio* (1998) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

(1) Da ultimo: Ministero dell'interno, *Decreto 30 luglio 1999. Approvazione dei modelli e modalità relative alle certificazioni concernenti il conto consuntivo 1998 delle amministrazioni provinciali, dei Comuni e delle Comunità montane*, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, n. 202, 28/08/1999, supplemento ordinario n. 162.

(2) Il Certificato del conto di bilancio (con riferimento quindi al solo 1998) contiene anche una serie di indicatori relativi ai costi e all'offerta dei servizi da cui, secondo le intenzioni di chi ha elaborato lo schema di rilevazione, dovrebbe essere possibile effettuare valutazione comparative dell'efficienza e dell'efficacia gestionale. In realtà, i dati richiesti sono alquanto scarni. D'altro canto, almeno in questi primi anni di avvio del nuovo sistema di rilevazione, non tutti i Comuni sembrano aver compilato con la necessaria cura le relative sezioni, non avendo peraltro ricevuto indicazioni precise sui criteri per effettuare le rilevazioni, cosicché i dati appaiono largamente disomogenei. Vari tentativi di mettere a punto indici utili alla comparazione si sono quindi scontrati con i limiti dovuti alle caratteristiche dei dati e con la loro limitata affidabilità. Questa esperienza indica la necessità, per il futuro, laddove si volessero mettere a punto studi comparativi dell'efficienza gestionale, di effettuare rilevazioni *ad hoc* mirate a specifici servizi o settori.

(3) Cfr. *Bilanci consuntivi 1995 degli enti locali dell'Emilia-Romagna (Rapporto n.5)*, in inserto speciale di *Agenda Anci*, 1996, n. 8-9.

(4) Sulle caratteristiche che devono avere le informazioni per essere “utili al processo decisionale” un rinvio obbligato è alla solida tradizione di studi con finalità applicative condotte nell'ambito della *public policy analysis* negli Stati Uniti, su cui si veda W. DUNN, *Public Policy Analysis: An Introduction*, Englewood Cliff, Prentice Hall, 1994.